LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A

Schachner, gol n. 5

La corsa del Milan, dopo sette partite utili, fermata a S. Siro dai granata

Schachner fa un regalo al Toro

Il gol decisivo (contestato dai milanisti) segnato dall'austriaco nella giornata della sfida Hateley-Serena - Gli ospiti più concreti dei rossoneri, poco sorretti da Wilkins e Di Bartolomei (che ha colpito un palo nel finale) - Annullata una rete di Virdis per un fallo precedente - Lo Bello in giornata no

Milan 0
Torino 1

MILAN (all. Liedholm): Terraneo 6; Baresi 6, Galli 6; Tassotti 6, Di Bartolomei 5, Evani 6,5; Verza 5,5, Wilkins 6, Hateley 6,5, Battistini 6, Virdis 5,5.
TORINO (all. Radice): Martina 6,5; Corradini 6,5, Francini s.v. (33' Danova 6,5); Galbiati 6,5, Junior 6,5, Ferri 6,5; Pileggi 6, Beruatto 6, Schachner 6, Dossena 6,5, Serena 6.
Arbitro: Lo Bello 5.
Rete: 61' Schachner.

dal nostro inviato
CARLO COSCIA

MILANO — Tutti si aspettavano i colpi di testa di Hateley e Serena, che peraltro ci sono stati, ed il ritorno al gol dei due attaccanti dopo il lungo digiuno. Invece, ecco al 61' il piede solitamente un po' ruvido di Schachner, il tocco al volo su centro di Pileggi, la vittoria del Torino sul campo del Milan, l'Inter raggiunta al secondo posto, l'Uefa sempre più vicina per la squadra di Gigi Radice, uomo due volte felice perché la vendetta è un piatto che si serve sempre freddo.

Ha vinto il Torino, e quelli del Milan l'hanno presa piuttosto male. E' un ritorno con i piedi per terra dopo 7 partite utile consecutive, anche per questo brucia di più. I tifosi alla fine gridavano ladri agli avversari e buffone all'arbitro Lo Bello, il quale per la verità è incappato in una giornata storta e merita dunque il 5 in pagella. Ma non è detto che gli errori dell'arbitro abbiano favorito sfacciatamente il Torino, se oltre agli episodi contestati andiamo ad analizzare il comportamento del direttore di gara in generale, specie nel finale quando i granata sono stati puniti con tre punizioni dal limite per interventi a dir poco veniali. Per fortuna del granata, Di Bartolomei era in vena di stecche anche nella sua specialità, i tiri da fuori, sicché il Milan non ha saputo approfittare della manna offerta da Lo Bello, evidentemente sofferente di sensi di colpa per una serie di episodi che la moviola tv chiarirà senza dubbio meglio, ma che noi dobbiamo sforzarci di analizzare a caldo fidandoci esclusivamente di quanto abbiamo visto.

Le decisioni di Lo Bello hanno suscitato proteste in cinque occasioni, a cominciare dal gol della vittoria di Schachner. Secondo i rossoneri c'era un fuorigioco di Pileggi, che aveva ricevuto il pallone da Galbiati prima del cross radente raccolto al volo dall'austriaco. La manovra del Torino si era sviluppata in rapido contropiede, difficile valutare l'esatta posizione di Pileggi anche se il guardalinee, a due passi dal granata, non ha avuto dubbi ed ha fatto proseguire l'azione.

Le proteste rossonere sono state molto vivaci, anche perché in precedenza era parso ai padroni di casa che l'arbitro lasciasse un po' troppo correre su certi rudi interventi in area ai danni di Hateley, bravissimo e pericolosissimo nel gioco aereo. Lo Bello, addirittura, fischiava sovente contro l'attaccante, il quale al 9', forse spinto alle spalle da Corradini, finiva lungo in fondo alla rete senza che l'arbitro rilevasse gli estremi del rigore. Sempre per restare alla cronaca, al 5' Virdis aveva segnato un gol, ma va detto che Lo Bello aveva già interrotto il gioco per un intervento scorretto di Hateley, salto e appoggio sulle spalle di Corradini.

Milano. I rossoneri esultano, ma il palo respingerà il tiro di Di Bartolomei e Martina si ritroverà la palla fra le braccia

Il Milan, nel finale, non ha gradito un secondo intervento in area su Hateley, abilissimo a liberarsi sulla destra. Anche stavolta, però, la decisione ci è parsa corretta: l'aggancio di Danova da dietro era chiaramente sul pallone, strappato di fino dai piedi del rossonero. Va comunque capita la delusione dei milanisti, che vedevano svanire i sogni di grandezza e che poco dopo, all'86', ricevevano l'ultima mazzata quando una punizione di Di Bartolomei, unico lampo in una spenta partita, veniva respinta dal palo fra le braccia protese di Martina.

Anche il Torino, a ben vedere, ha validi motivi per lamentarsi. Al 18', ad esempio, Serena non è riuscito a saltare in area su cross di Beruatto, trattenuta di Baresi, e al 54' è stato Evani a strattonare sempre in area Pileggi lanciato da Junior. Affermare che si trattava di rigori è sicuramente eccessivo, tuttavia ci pare giusto rilevare, fra quelle rossonere, anche le proteste granata: Lo Bello ha sbagliato parecchio, è vero, ma il Torino non ha rubato i due punti.

La partita, così ricca di episodi discussi, non è stata esaltante sul piano del gioco. Per larghi tratti le due squadre si sono annullate a vicenda, scarsi i pericoli e le conclusioni, gran lotta a centrocampo, nervosismo latente, qualche errore di troppo negli appoggi. Però il Torino ha capito gli avversari meglio di quanto non abbia fatto il Milan, e questo è stato il grosso merito della squadra di Radice. E' stata una partita d'intelligenza, in un certo senso, ed il maestro Liedholm è stato battuto sul suo stesso terreno, non alludiamo a San Siro. I rossoneri, solitamente abilissimi nel controllo del pallone e nel gettare la rete a centrocampo, sono stati sovente infilati in contropiede, incapaci di tenere la manovra al ritmo desiderato. Anche perché Wilkins e soprattutto Di Bartolomei stentavano più del solito, e del lecito, a dettare gioco razionale. Il Milan, dunque, è stato costretto a buttare palloni nel mucchio, dove c'era Hateley, d'accordo, ma pure Corradini e Galbiati e l'intera attenta difesa granata.

Il Torino, sicuramente più concreto degli avversari, ha fallito una buona occasione con Serena all'8', scatto sul filo del fuorigioco, tiraccio addosso a Terraneo, e per tutto il primo tempo ha tentato (e sbagliato) esclusivamente con tiri da lontano. Pileggi, Dossena, Ferri, palloni lontanissimi dalla porta rossonera. Ma in avvio di ripresa la squadra di Radice si è fatta assai più pericolosa e al 47', su angolo tagliato di Junior, Serena di testa ha mandato di un soffio a lato. Serena, ancora una volta, ha mancato l'appuntamento del gol, tre mesi di digiuno, a dimostrazione che alla sfortuna si aggiunge anche una forma non troppo brillante. L'attaccante granata, comunque, si è dato molto da fare, soprattutto nel finale quando il Milan attaccava con lunghi cross e la testa di Serena serviva a scopo di difesa quanto l'intervento sempre deciso di Danova, al rientro dopo un mese e mezzo di assenza per infortunio. Danova ha sostituito al 33' Francini, che ha accusato il risentimento della vecchia contrattura al polpaccio.

In condizioni fisiche non perfette ha giocato anche Dossena, reduce da febbre, ma il capitano ha disputato una buona partita, così come bene si sono comportati la difesa in blocco ed il brasiliano Junior, presente e puntale in ogni zona del terreno: e con Junior, se il calcio ha una logica, un posto in Uefa non dovrebbe sfuggire al Torino.

Junior pensa al Verona «Ormai chi lo prende?»

Negli spogliatoi granata festa contenuta per lo scudetto più lontano

dal nostro inviato
GIORGIO BARBERIS

MILANO — *Il Torino riagguanta il secondo posto, ma i punti di distacco dal Verona capolista rimangono cinque. Questo forse spiega il moderato entusiasmo che si riscontra fra i protagonisti della vittoriosa sfida di San Siro, che pure è importantissima nella corsa a uno dei posti Uefa. Anzi Junior, ottimista per eccellenza, questa volta mostra anche lui il limite delle sue speranze.* «E' chiaro che bisogna lottare fino all'ultimo, non arrendersi perché sarebbe oltremodo sciocco. Specie perché ci sono ancora confronti diretti da giocare. Però questo Verona appare sempre più irraggiungibile, tanto più perché è l'unica squadra ad aver mostrato una costanza di rendimento dalla prima giornata».

Junior, dunque, dà ad intendere che la cosa migliore da fare al momento è quella di preoccuparsi soprattutto di conquistare il posto in Coppa Uefa, senza porsi obiettivi più elevati. E con lui sono d'accordo pressoché tutti i granata, anche se Dossena fa notare come «Il Verona deve ancora andare a Genova con la Sampdoria, venire qui a San Siro con il Milan ed affrontare noi». *Ma anche se dice questo, il capitano non sembra poi crederci più di tanto.*

L'importanza dei due punti di ieri la riassume Radice evitando ogni discorso verticistico: «Abbiamo avuto degli infortunati che tornano ora disponibili, in settimana c'è stato l'attacco influenzale che ha bloccato Dossena. Eravamo e siamo dunque alla ricerca di una nuova quadratura e questo risultato giunge a proposito perché una nuova battuta d'arresto ci avrebbe messo in difficoltà nella ricerca di un posto in Europa».

Per il tecnico del Torino, che preferisce ignorare ogni riferimento di chi vorrebbe vedere nella vittoria della sua squadra una «vendetta» nei confronti di Milano che non l'ha certo amato troppo come allenatore, la chiave della partita è venuta dalla capacità dei suoi giocatori di sfruttare al meglio la zona del campo avversario dove minore era la resistenza.

«Sul fronte destro si riusciva ad affondare meglio gli attacchi — spiega —. In questa zona c'era il solo Evani, pur bravo, mentre dall'altra parte finivano i vari Verza, Battistini, Wilkins. Abbiamo dunque sfruttato questo e credo non a caso il gol sia venuto proprio da un'azione sulla destra». «Certo — *conclude Radice* — il Milan dell'andata mi era piaciuto di più in quanto mi era parso più preciso.

Del terreno si lamentano anche i giocatori. C'è comunque chi passa oltre e preferisce soffermarsi sulla partita. Primo fra tutti Corradini, ottimo francobollatore di Hateley. «Era un mese che non si vinceva e questo successo è arrivato nel momento più importante. Hateley? Ho saputo in mattinata di giocare e che avrei dovuto marcarlo io. Credo di essermela cavata discretamente. Ma soprattutto sono confortato dalla fiducia accordatami dal tecnico: vuol dire che crede in me. E dopo tanta panchina questo mi ripaga».

Anche Galbiati era al rientro: «Questi due punti sono indubbiamente molto pesanti, perché conquistati in casa di una diretta concorrente. Più si va in alto e più si è contenti. Il mio futuro? E' un discorso delicato; dipende da come può finire il campionato. Intanto quel che conta è portar più in alto possibile il Torino».

Infine il presidente Rossi: «Tutta la squadra merita un bel sette, inutile far classifiche di merito. Certo fare il presidente a Milano è bello con tanta gente che viene allo stadio. A Torino mi fa sorridere chi vorrebbe un nuovo stadio».

Schachner gol facile sempre con il Milan

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Un gol all'andata ed uno al ritorno: Schachner ha castigato due volte il Milan. Non solo, anche l'ultimo successo in campionato del Torino, in casa contro l'Udinese, era stato firmato da un gol dell'austriaco, salito così a quota cinque nella classifica dei marcatori, un gradino sotto a Serena e due sotto a Junior che però ha all'attivo anche tre calci di rigore.

«Contro chi gioca a zona mi trovo bene, non è una novità», ammette il centravanti. «La cosa migliore — prosegue — è stato far gol alla prima occasione che mi è capitata: questo è spesso basilare. In Italia non si sa mai quanti palloni buoni ti possono capitare, le difese non li concedono molto. E quando riesci a segnare poi diventa anche tutto più facile, giochi con maggiore serenità».

Schachner è giustamente contento. Nonostante spesso venga criticato, alla fin fine sta dando un contributo importante nella corsa del Torino ad un posto-Uefa. «E' questo il nostro vero obiettivo — ammette — anche se la parola scudetto dà sempre certe sensazioni. Questa giornata di campionato era indubbiamente favorevole al Verona: il fatto che noi, impegnati in uno scontro diretto, abbiamo fatto bottino pieno è importante, ma certi discorsi potremo solo riproporli, eventualmente, se domenica prossima vinceremo il derby».

«Ma al momento — conclude — meglio preoccuparsi solo del posto Uefa: la volata è ancora aperta. Noi negli scontri diretti ce la siamo cavata sempre discretamente, le difficoltà le incontriamo piuttosto quando c'è da affrontare formazioni come l'Avellino o l'Atalanta. E' contro queste squadre che dovremo vincere per aggiungere i punti necessari alla nostra classifica». g. bar.

Il tecnico rossonero: «Bravi loro, noi in giornata storta»

Liedholm, serena autocritica

Farina: «Noi gambe molli»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — «E' finita come si prevedeva. Forse i miei hanno sentito la primavera: sembrava avessero tutti le gambe molli — sbotta il presidente Farina dichiaratamente arrabbiato — non avevo mai visto il Milan giocare così male».

«La peggior partita del Milan di quest'anno», gli fa eco Rivera. Giudizi decisamente severi che confermano quanto già i due dirigenti avevano anticipato nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo.

«Il Torino non ha fatto molto, il Milan ha sbagliato moltissimo — aveva detto Farina —, se si trattasse di voti lo zero a zero sarebbe fin troppo: bisognerebbe poter dare zero al Torino e zero meno al Milan».

Entusiasta della partita nell'intervallo non sembrava esserlo neppure il c.t. della nazionale azzurra Enzo Bearzot. «Di solito fra un tempo e l'altro qualche cosa da dire ce l'ho sempre, oggi ben poco — ha commentato — non che sia deluso, però... Ci sono molte schermaglie a centrocampo e ogni tanto le due squadre a turno riescono ad infilare qualcuno in attacco, ma non è che si siano viste grosse occasioni. Magari è colpa del terreno brutto che rende difficile l'ultimo passaggio. Forse bisogna che una delle due squadre riesca a segnare un gol, perché la situazione si sblocchi».

g. d. s.

dal nostro inviato
GIORGIO DESTEFANIS

MILANO — «Il Torino ha disputato un'ottima partita, noi la peggiore del campionato: non c'è niente altro da dire». *E' il lapidario giudizio di Verza al termine dell'incontro. Una valutazione che è sostanzialmente condivisa anche dagli altri giocatori rossoneri. Soprattutto per quanto riguarda la schietta autocritica nei propri confronti.*

Anche Liedholm conferma l'opinione espressa dai suoi giocatori: «Effettivamente il Milan non ha giocato bene — *ammette* — ma era difficile, contro questo Torino: chiudeva molto bene gli spazi, ha disputato una partita molto intelligente. Gli bastava il pareggio ed ha saputo coprirsi bene dietro rendendoci pericoloso in contropiede. Il terreno brutto? E' già da un po' di tempo che è così, comunque era uguale per tutte e due le squadre».

Il tecnico milanista evita come sempre ogni drammatizzazione e rifiuta processi, ai suoi giocatori come all'arbitro. «Lo Bello è uno dei direttori di gara migliori d'Italia. Come suo padre. Sul gol del Torino forse Pileggi era tenuto in gioco da Tassotti. Non sono arrabbiato per la sconfitta perché ho sempre detto che la squadra non è ancora matura per compiere un certo salto di qualità. Anche se sinceramente direi che questa battuta a vuoto la si poteva evitare. La Uefa, a questo punto, diventa sempre più difficile da raggiungere perché dobbiamo ancora affrontare tutte squadre che devono far punti ad ogni costo».

Sul discorso-Uefa torniamo più o meno tutti i giocatori rossoneri: nessuno lo considera un obbiettivo ormai precluso. «Credo che non ci sia nulla di compromesso — *afferma Di Bartolomei* — ci sono ancora sette partite, alla fine vedremo. L'importante è che noi ritorniamo a giocare come facevamo fino a qualche giornata fa. Forse abbiamo patito il primo caldo e abbiamo disputato la nostra partita peggiore. Io prima di tutti. Non siamo stati capaci di fare del buon calcio e non siamo riusciti a venire a capo della situazione».

Anche Virdis ritiene che il signor Lo Bello abbia commesso qualche sbaglio di troppo. «Tutte le volte che Hateley tocca la palla gli danno il fallo contro. D'accordo che questa per il Milan è stata una giornata storta, la possibilità di salvezza sono più concrete anche perché Como, Udinese, Avellino ed Atalanta, nelle ultime sette gare, dovranno fare i conti con l'Ascoli.

Si è giocato senza brasiliani, visto che Dirceu e Socrates hanno dato forfait. Il fiorentino «non mi piaceva in serie A. Ed il presidente Rossi, sempre pirotecnico, ha pianto durante l'intervallo. Poi la formidabile rimonta. Adesso la possibilità di salvezza sono due punti ad ogni costo».

Derby con Bruna

Si apre oggi al Salone La Stampa di via Roma la mostra «Il derby, una sfida; nei disegni di Franco Bruna». Il noto disegnatore espone 60 caricature dei protagonisti della tradizionale sfida tra Juventus e Torino, che si rinnoverà domenica prossima. E' in vendita anche un poster (lire 1000), il ricavato sarà devoluto a Specchio dei tempi. Stampa Sera inoltre regala da oggi a sabato (una al giorno) ai suoi lettori le caricature dei giocatori più rappresentativi, disegnate da Bruna.

Prezioso successo sulla Fiorentina, l'incubo della serie B si allontana

L'Ascoli sta tornando a galla

Ascoli-Fiorentina 2-1

ASCOLI (all. Colautti): Corti 7; Schiavi 6,5, Dell'Oglio 6; Menichini 6, Bogoni 6,5, G. Iachini 6; Vincenzi 5 (46' Agostini 6), Marchetti 6,5, Cantarutti 6, Hernandez 6,5 (87' Sabadini s.v.), Nicolini 7.
FIORENTINA (all. Valcareggi): Galli 7; Ct. Gentile 5,5 (75' Occhipinti s.v.), Contratto 5,5; Oriali 6, Pin 5, Passarella 7; Pellegrini 5 (87' Pulici s.v.), Bertolazzi 5,5, Monelli, Pecci 5, F. Iachini 5.
Arbitro: Pezzella 5.
Reti: 23' Passarella, 54' Nicolini rigore, 83' autogol Passarella.

di ANDREA FERRETTI

ASCOLI — *Un rigore e un'autorete, nel corso di una concitata ripresa, hanno consentito all'Ascoli di battere la Fiorentina ed incrementare le sue speranze di salvezza. Alla fine del primo tempo, sotto di un gol, i marchigiani erano ormai con un piede in serie B. Ed il presidente Rozzi, sempre pirotecnico, ha pianto durante l'intervallo. Poi la formidabile rimonta. Adesso la possibilità di salvezza sono con una rabbiosa reazione ma la retroguardia viola ha resistito. Gli attacchi sono diventati addirittura impetuosi nel corso della ripresa, grazie anche alla tattica rinunciataria dei toscani. Uomini come Gentile, Iachini, Oriali, Pecci sono apparsi come la brutta copia dei giovani giocatori che ricordavamo. Il solo Passarella, gol a parte, è sembrato sempre all'altezza della situazione, mentre in prima linea Monelli e Pellegrini sono stati abbandonati a se stessi.*

L'Ascoli ha letteralmente «caricato» l'avversario e al 54' ha colto il pareggio, sia pure grazie a un tiro dagli undici metri. Pezzella ha punito col rigore una spallata di Iachini a Marchetti in piena area mentre i toscani hanno protestato a lungo, ma senza convincere il direttore di gara. E così Nicolini, novello rigorista, ha trasformato il suo secondo penalty stagionale. Non pago del pareggio raggiunto, l'Ascoli ha continuato ad attaccare. Schiavi e Nicolini, particolarmente efficaci, sono stati gli uomini migliori nella spinta. La partita si è fatta anche dura ma mai violenta. Emozionante il quarto d'ora finale, con continui assalti nell'area di Galli.

Il gol risolutore è giunto all'83'. E' stato un autogol dei più classici, perché i difensori viola l'hanno fatta davvero grossa. Avevano la palla, ma Pin è riuscito a servire Cantarutti invece di liberare. Per l'ascolano è stato facile battere e rete, ma come se non bastasse una deviazione di Passarella ha fatto il resto. Insomma, un vero suicidio dei viola. Dal vantaggio, ovvero da una possibile vittoria, alla beffarda sconfitta.

HCM
OPERAZIONE GRAND PRIX '85
PEUGEOT 205 E 305: AFFARI DA RECORD!
RATE MINIME DA L. 197.000
5.000.000 SENZA INTERESSI
1ª RATA AL 1° LUGLIO
"Operazione Grand Prix" è l'occasione per festeggiare il record di vittorie della Peugeot 205 turbo 16 ai Rally mondiali con un mese di affari da record. Su tutte le Peugeot 305 e sulle 205 benzina fino a 1360 cm³ vi offriamo una serie di vantaggiose proposte di acquisto*, a scelta tra: un eccezionale finanziamento di 5.000.000 senza interessi, in 9 rate; o minime rate a partire da L. 197.000 (modello 205 XE); o minimi anticipi a partire dal 10%. Con queste formule Grand Prix '85 avrete sempre il vantaggio di iniziare a pagare dal 1° luglio. In più, altre speciali proposte finanziarie su misura vi attendono. OFFRE CHI VINCE. DAL 16/3 AL 16/4
* Salvo approvazione Peugeot Talbot Finanziaria
I CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT